

di *Salvatore Sebaste*

Tito



Il toponimo potrebbe derivare da **tutus**, *luogo fortificato*. Nello stemma del paese si legge “Post nubila phoebus”, (dopo le nuvole il sereno) ad indicare che i cittadini vogliono subito superare i pericoli e ritornare alla normalità. Potrebbe avere origine da **titus**, *soldato* o da **Titulus**, *confine o monumento, tomba* (alludendo ai morti dissepoli ed abbandonati durante gli scontri tra Romani e Cartaginesi).

Il nucleo originario è **Tito vecchio**, che evidenzia ruderi e reperti archeologici del IX-VIII secolo a.C. e si dice edificato da gente osco-sabellica in una zona elevata, a Nord-Est del monte Carmine. Successivamente a valle, vicino al torrente Noce, si costituì il nuovo centro abitativo, dove affluirono nel 1430 molti abitanti della vicina Satriano, città fatta distruggere dalla regina Giovanna II d'Angiò.

Risale all'anno 823 la prima testimonianza scritta in cui si legge che Arniperto, nobile longobardo abitante in Tito, donò all'abate di Montecassino alcune sue terre.

Nel Medioevo fece parte della contea di Satriano. Nel 1799 si ribellò ai Borboni e aderì ai moti



figura. 1

Chiesa di Sant'Antonio, (fig. 1) dello stesso periodo del convento. La primitiva costruzione molto semplice fu arricchita nel Seicento con stucature ed ornamenti barocchi. Restaurata dopo il terremoto del 1980, mostra nell'interno due navate e la volta divisa in quattro quadrati con archi a crociera, in tufo locale leggero.

A destra della navata centrale quattro nicchie evidenziano un ciclo pittorico di Giovanni Todisco: *Visitazione di Maria a S. Elisabetta*, (fig. 2) *Madonna col Bambino e Sant'Andrea apostolo e Santa Caterina*, (fig. 3) *Madonna col Bambino sul seggio con Sant'Antonio di Padova e S. Chiara, Sant'Antonio Abate, Madonna in trono con un cavaliere e Sant'Antonio Abate* (?). In una piccola nicchia c'è la *Sepoltura di Gesù*.

L'altare maggiore in legno è ornato da pannelli, scolpiti nella prima metà del Cinquecento e appartenenti al vecchio coro.



figura. 3

Altri pannelli dello stesso coro smembrato sono stati assemblati per il Postergale liturgico, per il leggio, per il Tabernacolo. Nel presbiterio si notano l'ambone ligneo, coevo del confessionale e le dipinte ad olio: *Santa Marta e Santa Chiara* dell'ambito di Antonio Stabile. Nel locale annesso si conserva (fig. 4) la tela dipinta ad olio dell'*Incorona-*

repubblicani (il 10 maggio 1799 Francesca Cafarelli De Carolis ed alcuni preti furono trucidati in piazza).

Nella parte alta del paese si trova il **Convento francescano di Sant'Antonio**, costruito nel 1514, che fu sede di un prestigioso **studium** di teologia e filosofia. La facciata evidenzia i tre **portali** d'ingresso in pietra decorata del 1529. Quello centrale reca lo stemma francescano. Il chiostro conserva un ciclo di affreschi del 1606 che propone alcune **storie di Sant'Antonio** e di *S. Francesco* di Giovanni De Gregorio, detto il Pietrafesa e di Girolamo Todisco, da non escludere la possibilità di una loro collaborazione.

Annessa al monastero è la grande



figura. 2



figura. 4



figura. 5

custodiscono le statue lignee di *S. Francesco* e di *S. Antonio di Padova*, sormontate da due tele del Settecento. Da notare pure la tela dipinta ad olio del Settecento raffigurante *S. Michele Arcangelo*.

Completano il patrimonio artistico (fig. 5) la tela dipinta ad olio del *Martirio di S. Lucia* (fine Cinquecento) e le sculture lignee:



figura. 7

(fig. 6) *Madonna con Bambino* (prima metà del Cinquecento, di altissima qualità formale) realizzata da Giovanni da Nola e (fig. 7) *Madonna di Loreto* (seconda metà del Cinquecento, di cultura manieristica). Dette opere non sono temporaneamente esposte al pubblico.

Nella piazza del Seggio si nota la *fontana* edificata nel 1869. Tra i palazzi gentilizi si distinguono quelli di *Spera* e di *Laurini*. Interessanti sono i *portali* per la loro eleganza

zione della Vergine (1629) di Giovanni De Gregorio, detto il Pietrafesa.

I pannelli della *Via Crucis*, sono attribuibili alla bottega di Giacinto Diano (1730-1803). Sull'ingresso laterale si nota la tela dipinta ad olio dell'*Immacolata* (1629) di Giovanni De Gregorio. A destra si conserva un armadio per arredi sacri che evidenzia pannelli dell'antico coro ligneo. Nella navata laterale ci sono due altari in legno di stile barocco in oro che



figura. 6

Risalente al 1465 è la *Chiesa Madre*, nel centro abitato. I vari terremoti l'hanno ridotta a ruderi. Attualmente è in restauro.

Il centro storico è molto interessante ed in particolare la *Piazza del Seggio* con il *Palazzo del Sedile* (il Municipio), che evidenzia (fig. 8) un arco durazzesco, l'ingresso della scalinata interna sui cui gradini (pare) si amministrava la giustizia. Un giudice, scelto dal popolo sedeva sul Seggio e fungeva da conciliatore nei casi di litigio tra famiglie o tra cittadini.



figura. 8

*figura. 9**figura. 10**figura. 11*

e raffinatezza di esecuzione (figg. 9-10-11-12), che testimoniano la ricercatezza e l'abilità degli artigiani locali nel lavorare la pietra.

*figura. 12*

Nel Rione S. Lucia si trova la **Chiesa di Santa Maria delle Grazie**, restaurata e modificata dopo il terremoto del 1980 che la danneggiò gravemente. Conserva (fig. 13) un *Crocifisso* ligneo del Settecento e le statue lignee di *S. Agnese* (fig. 14) e di *S. Filomena*, vestita con abito nuziale del Settecento, proveniente da una famiglia privata.

*figura. 13*

Bibliografia

- Nicola Laurenzana, *Tito - Storia, vicende, personaggi, usi e costumi, fede*, Vicenza, Editore Moro, 1989.
- Maria Teresa Greco, *Toponomastica di Tito*, Brienza (PZ), RCE edizioni, 2001.
- L. Larotonda e R. Palese, *Potenza, una provincia di cento comuni*, Milano, Arti grafiche Motta, 1999.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 2001.
- Rocco Brancati, *Stizz'cheja - Giovanni De Gregorio "il Pietrafesa"*, Brienza (PZ), RCE edizioni srl, 2001.
- Soprintendenza ai Beni Artistici e storici della Basilicata, *Petrafisianus pingebat*, Formia, La Nuova Grafica, 1993.
- Soprintendenza ai Beni Artistici e storici della Basilicata, *Madonne lucane*, Modugno, La Nuova Tecnografica, 2001.
- Soprintendenza ai Beni Artistici e storici della Basilicata, *Madonne lucane*, Altamura, Grafica & Stampa, 1999.



figura. 14